

La posizione del PCI sugli sgravi fiscali per il cinema

ROMA — E' ormai passato il 1977 ed il provvedimento legislativo che prevede la riduzione, a favore delle sale cinematografiche, del peso fiscale non è ancora varato.

Le ragioni di questo ritardo sono abbastanza evidenti. Come è noto, nel luglio scorso il Senato approvava una proposta a suo tempo presentata dai senatori Sarti e Sognana, ma introducendo in essa alcuni cambiamenti che ne stravolgevano il significato originario. Mentre i propONENTI avevano intuito favorire il piccolo esercizio, che, anche a loro giudizio, era quello più colpito dalla crisi, invece il testo modificato estendeva l'area della detassazione, generalizzandola in maniera indiscriminata. «Uno sgravio così congegnato — ci ha detto il compagno deputato Raffaele Giurangolo, che segue presso la Commissione Finanze della Camera il provvedimento — annulla le condizioni di maggior favore per l'esercizio più debole, ed in tal modo lo costringe a restare vittima degli effetti perversi ai quali è stato sottoposto finora nei confronti dell'esercizio più grosso».

In tutta questa vicenda il governo ha ricoperto un ruolo piuttosto ambiguo: da una parte ha favorito, al Senato, lo snaturamento della legge; e dall'altra, alla Camera, ne ha ritardato l'iter.

La detassazione generalizzata introdotta al Senato — spiega il compagno Giurangolo — aveva bisogno di una necessaria copertura finanziaria, che il governo non era in grado di trovare, nonostante gli impegni e le assicurazioni del ministro Panzolli. L'ostacolo alla rapida approvazione della legge è tutto qui: nell'incapacità del governo di reperire una copertura finanziaria al minor prezzo dell'immagine sugli spettacoli cinematografici, derivata da una detassazione troppo generosa.

Ora, dopo molti mesi, siamo finalmente di fronte ad un emendamento governativo che provvede alla copertura finanziaria, almeno per il 1978, e ci sono buone probabilità che l'iter legislativo riprenda con la massima celerità; la Camera, in pochi giorni ha già espresso il parere favorevole su tale emendamento. Occorre tuttavia, evitando di accedere a richieste di alcuni gruppi di pressione, ricordare la legge alle sue finalità originarie, che sono quelle della difesa del pubblico e medio esercizio. Non si può infatti pensare che interessi assai ristretti, quali sono quelli difesi dal grosso esercizio, possano continuare a condizionare tutto il settore e tutte le sale cinematografiche della penisola.

«Noi proponiamo — ha aggiunto il compagno Giurangolo — un sistema di detassazione che difenda dalle crisi le fasce di esercenti più esposte, cioè più deboli. Tale sistema, lasciando inalterato il regime attuale per il grosso esercizio, cioè per le sale che praticano prezzi di biglietti superlori alle duemila lire, prevede una detassazione anche consistente per il piccolo e per il medio esercizio. Su tale nostra proposta abbiamo ragione di credere che non vi possano essere opposizioni di principio».

Tre film dissequestrati

BOLZANO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Bolzano, dottor Vincenzo Anania, ha dissequestrato, con provvedimenti validi nell'intero territorio nazionale, tre film recentemente tolti dalla circolazione sulla base delle solite denunce per «oscenità». Si tratta di *Bel Ami*, *l'impero del sesso*, *I piloti del sesso* e *Una spruzzata di nebbia*, questi ultimi già incappati in tempo addietro in un appello censorio. *Bel Ami*, *l'impero del sesso* era stato sequestrato a Cosenza, gli altri due a Roma. Le pratiche erano finite a Bolzano, come vuole la prassi, per via della «competenza territoriale». Un momento che tutti i tre film erano stati proiettati in anteprima in questa città.

Morto il regista finlandese Risto Jarva

HELSINKI — Risto Jarva, uno dei più noti registi di cinema finlandesi, è morto ieri mattina in un incidente stradale all'età di 43 anni. Tornava dalla prima del suo ultimo film, quando il taxi su cui viaggiava è andato a schiantarsi contro un furgone, provocando anche la morte del conducente.

Tra i suoi ultimi film: *L'uomo che non poteva dire no*, *Vacanza e l'anno del coniglio*.

«Le fond de l'air est rouge» al Festival dei Popoli

Una cronaca sofferta e corale delle rivoluzioni contemporanee

Il documentario di Chris Marker si propone come un coraggioso tentativo di riflessione sugli ultimi dieci anni di storia - Delude il film su Malcolm Lowry



Nostro servizio

FIRENZE — *Le fond de l'air est rouge* («Il fondo dell'aria è rosso»): questo è il titolo manifesto del film di immagini che Chris Marker, degli uomini di punta del documentario «politico» francese, ha presentato al Festival dei Popoli dopo la «prima» parigina. Quattro ore di visione, un *tourniquet* impressionante di materiali, suoni, voci, ideologie, inessantamente «fusi, contrapposti secondo un andamento polifonico, con il rischio di perdere il senso di un intero di lavoro per riasumere dieci anni», che secondo «il mondo», dal 1967 ad oggi (e la storia continua).

Il film di Marker è stato definito un po' «una memoria audiovisiva encyclopédique d'aujourd'hui», cogliendo il documentario, contraddittorio e drammatico ad un tempo: la

terza guerra mondiale, quel confronto ora sordo ora violento tra le forze rivoluzionarie e il potere o più poteri che le contrastano, ma dove non sempre è facile distinguere i fronti, ricordare i conflitti alle alte, più profondi matrici di crisi o di conflitti internazionali. Il passo dei cosmonauti e la scia finale del «Potemkino», ormai entrati nell'immaginario collettivo come evidenza dell'oppressione, aprono simbolicamente questi capitoli di cronaca sofferta delle rivoluzioni contemporanee, le quali, dopo la guerra mondiale, hanno avuto luogo in Vietnam, nodo delle contraddizioni internazionali, la lotta antiproletaria, l'eredità di Ernesto «Che» Guevara, ucciso in armi, la rivoluzione culturale cinese, *Die brüder*, la nostra sinistra.

Il film di Marker è stato definito un po' «una memoria audiovisiva encyclopédique d'aujourd'hui», cogliendo il documentario, contraddittorio e drammatico ad un tempo: la

pressione, smarriti, dubbi, i dibattiti sullo stalinismo e la libertà, e la Francia dalla successione di De Gaulle al programma comune delle sinistre; e, in Cina, il dopomao, mentre la violenza continua alle diresse o alle rivoluzioni internazionali. Il passo dei cosmonauti e la scia finale del «Potemkino», ormai entrati nell'immaginario collettivo come evidenza dell'oppressione, aprono simbolicamente questi capitoli di cronaca sofferta delle rivoluzioni contemporanee, le quali, dopo la guerra mondiale, hanno avuto luogo in Vietnam, nodo delle contraddizioni internazionali, la lotta antiproletaria, l'eredità di Ernesto «Che» Guevara, ucciso in armi, la rivoluzione culturale cinese, *Die brüder*, la nostra sinistra.

Il film di Marker è stato definito un po' «una memoria audiovisiva encyclopédique d'aujourd'hui», cogliendo il documentario, contraddittorio e drammatico ad un tempo: la

Il ritiro dalla circolazione in Italia dell'ultimo Bergman

È arrivato il liquidatore

Mercoledì 7 dicembre è uscito a Milano, in anteprima per l'Italia, il nuovo film di Ingmar Bergman (quarantesimo del regista), *Stendhal*, il prodotto del settantasei film. Di no, *De Laurentiis* (italiano, ma attivo da tempo negli Stati Uniti) ha fatto annuncio sul *«L'Espresso»* che, a pagina 2, accende nel fuoco di maggio, diventano nella rivoluzione italiana: e poi i giorni di Praga, ancora re-

nti pubbliche, già date per imminenti in varie città. Cerciamoci di vederli chiaro: la dura «presa di posizione», con cui si è voluto conciarsi, particolarmente negativa, del critico titolare del *Corriere della Sera*: nulla, in realtà, che possa compromettere la sorte commerciale del film, privo di per sé, a pagamento, su alcuni quotidiani della penisola, il ritiro dalla circolazione dell'opera di Bergman, realizzata nella Germania federale, con capitali americani e seguito alla dura presa di posizione» apparsa su un quotidiano milanese, e l'organizzazione, «con rappresentanti della cultura, dell'arte, della letteratura, del giornalismo e del pubblico, di un'associazione di professionisti e di esponenti artistici e qualitativi del film».

Quest'ultima intenzione è stata confermata ieri pomeriggio alla casa distributrice, la *Titanus*, che annuncia, appunto, proteste a inviti e dibattiti, per la prossima settimana, a Firenze, Napoli e Roma, mentre conferma il blocco delle programmazioni

mentre ancorché faticosamente recita: «Vogliamo sapere, ascoltando le più disparate voci, se è giusto o no che un film, non è vero, sia stato consigliato particolarmente negativo dal critico titolare del *Corriere della Sera*: nulla, in realtà, che possa compromettere la sorte commerciale del film, privo di per sé, a pagamento, su alcuni quotidiani della penisola, il ritiro dalla circolazione dell'opera di Bergman, realizzata nella Germania federale, con capitali americani e seguito alla dura presa di posizione» apparsa su un quotidiano milanese, e l'organizzazione, «con rappresentanti della cultura, dell'arte, della letteratura, del giornalismo e del pubblico, di un'associazione di professionisti e di esponenti artistici e qualitativi del film».

Quest'ultima intenzione è stata confermata ieri pomeriggio alla casa distributrice, la *Titanus*, che annuncia, appunto, proteste a inviti e dibattiti, per la prossima settimana, a Firenze, Napoli e Roma, mentre conferma il blocco delle programmazioni

mentre ancorché faticosamente recita: «Vogliamo sapere, ascoltando le più disparate voci, se è giusto o no che un film, non è vero, sia stato consigliato particolarmente negativo dal critico titolare del *Corriere della Sera*: nulla, in realtà, che possa compromettere la sorte commerciale del film, privo di per sé, a pagamento, su alcuni quotidiani della penisola, il ritiro dalla circolazione dell'opera di Bergman, realizzata nella Germania federale, con capitali americani e seguito alla dura presa di posizione» apparsa su un quotidiano milanese, e l'organizzazione, «con rappresentanti della cultura, dell'arte, della letteratura, del giornalismo e del pubblico, di un'associazione di professionisti e di esponenti artistici e qualitativi del film».

Quest'ultima intenzione è stata confermata ieri pomeriggio alla casa distributrice, la *Titanus*, che annuncia, appunto, proteste a inviti e dibattiti, per la prossima settimana, a Firenze, Napoli e Roma, mentre conferma il blocco delle programmazioni

mentre ancorché faticosamente recita: «Vogliamo sapere, ascoltando le più disparate voci, se è giusto o no che un film, non è vero, sia stato consigliato particolarmente negativo dal critico titolare del *Corriere della Sera*: nulla, in realtà, che possa compromettere la sorte commerciale del film, privo di per sé, a pagamento, su alcuni quotidiani della penisola, il ritiro dalla circolazione dell'opera di Bergman, realizzata nella Germania federale, con capitali americani e seguito alla dura presa di posizione» apparsa su un quotidiano milanese, e l'organizzazione, «con rappresentanti della cultura, dell'arte, della letteratura, del giornalismo e del pubblico, di un'associazione di professionisti e di esponenti artistici e qualitativi del film».

Quest'ultima intenzione è stata confermata ieri pomeriggio alla casa distributrice, la *Titanus*, che annuncia, appunto, proteste a inviti e dibattiti, per la prossima settimana, a Firenze, Napoli e Roma, mentre conferma il blocco delle programmazioni

mentre ancorché faticosamente recita: «Vogliamo sapere, ascoltando le più disparate voci, se è giusto o no che un film, non è vero, sia stato consigliato particolarmente negativo dal critico titolare del *Corriere della Sera*: nulla, in realtà, che possa compromettere la sorte commerciale del film, privo di per sé, a pagamento, su alcuni quotidiani della penisola, il ritiro dalla circolazione dell'opera di Bergman, realizzata nella Germania federale, con capitali americani e seguito alla dura presa di posizione» apparsa su un quotidiano milanese, e l'organizzazione, «con rappresentanti della cultura, dell'arte, della letteratura, del giornalismo e del pubblico, di un'associazione di professionisti e di esponenti artistici e qualitativi del film».

Quest'ultima intenzione è stata confermata ieri pomeriggio alla casa distributrice, la *Titanus*, che annuncia, appunto, proteste a inviti e dibattiti, per la prossima settimana, a Firenze, Napoli e Roma, mentre conferma il blocco delle programmazioni

GLI SPETTACOLI TRA LE MINORANZE ALBANESE IN JUGOSLAVIA

Il Kosovo apre alla cultura italiana

A colloquio con il compositore Akil Mark Koci - Il successo della «Locandiera» di Goldoni

Dal nostro inviato

PRISTINA — Akil Mark Koci appartiene al gruppo dei quarantenni della musica jugoslava. È nato qui nel Kosovo, a Prizren, ai confini con l'Albania, ma a Pristina — capoluogo della provincia autonoma — ha studiato la musica classica. Oggi è direttore dell'orchestra di Pristina, che ha vissuto a lungo in Europa, soprattutto in Francia, e dove ha conosciuto Akil Mark Koci — che non è un nome albanese, lo abbiamo incontrato per caso, in quanto voleva da una parte all'altra del Paese, chiamato dagli impegni che gli derivano dalla sua veste di presidente della associazione compositori jugoslava. L'idea stessa di «Kosovo» — anche a Pristina, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina, direttrice dell'ensemble «Shqiponja», il quale porta sulle scene i diversi aspetti del folclore — costumi, danze, musiche e canti — della varie minoranze che vivono nel Kosovo, è stata per lui un grande spunto di ispirazione.

Ah, sì, c'è anche un'altra idea: anche Nader Sirok, una dinamica donna sulla cinquantina